

*“Tutta l'oscurità del mondo non può spegnere la luce di una singola candela.” –
San Francesco d'Assisi*

Il flusso del fiume

C'è un fiume che scorre attraverso le colline della campagna serena dove sono nato. Ogni mattina alle prime luci dell'alba, è vivido e allegro. Scorre sempre, e l'acqua è limpida e cristallina. Mio nonno mi diceva che, come me, è cresciuto guardando il fiume. Una volta mi ha raccontato che fluisce da secoli, pieno di vita che si rinnova continuamente. Ha detto che il giorno in cui smette di fluire, sarà il giorno in cui il cielo diventerà rosso. Un giorno, si è verificata la più grande paura di mio nonno...

Ho un meraviglioso fascino per questo fiume, perché rivitalizza non solo i pesci colorati che nuotano felici nelle acque invitanti e ricche di nutrienti, ma l'acqua rivitalizza anche noi esseri umani fornendoci di acqua da bere, cucinare, pulire e per vivere. C'è una ragione per cui quando gli scienziati scoprono un nuovo pianeta, la prima indicazione di vita che cercano è la presenza dell'acqua. L'acqua fornisce vita. Ma solo quando l'acqua è curata, può essere utile a contribuire a sostenere la nostra vita dominata dal consumismo. Purtroppo per me, il flusso della corrente porta l'acqua lontano da casa mia e lontano da tutto quello che è tranquillo. Più in fondo al fiume l'acqua che scorre da secoli, incontra la città viziata. Una città dove c'è l'abbandono. Poi, l'acqua è contaminata dall'inquinamento delle fabbriche vicine e la vita è insostenibile. Quando ero più giovane ero ingenuo. Credevo che le nostre acque scorressero sempre inviolate e incontaminate. È difficile accettare la realtà della situazione. Le mie speranze e le mie gioie sono state distrutte. Distrutte come la bellezza di

quello che c'era una volta. Un giorno, sono andato in città. Era lo stesso giorno in cui il fiume ha smesso di scorrere.

Ho sempre avuto un certo fascino per la città. Dopotutto è alla base della nostra economia: il lavoro, i lavoratori, le strade, le macchine. Tutti fattori corroboranti che rendono migliore e più serena la nostra vita ma, ciò che è diventata, è tutt'altro che serena. Quando sono arrivato, mi faceva male il collo per il costante guardare su verso le cime dei grattacieli così alti. Un giorno chiederò a qualcuno che lavora in cima a questi edifici: "com'è il tempo lassù?". Dev'essere sicuramente diverso. L'altra cosa che ho notato è quanto siano opachi e tenui tutti i colori. Non c'è vitalità, né vita, né emozione. Non era affatto come l'avevo immaginata, piena di luce, di gente felice di vivere, di movimenti e ritmi vari – invece volevo solo tornare verso l'acqua. Avevo bisogno di farmi strada attraverso la folla di persone che si precipitava a casa dal lavoro, nel mio tentativo di avvicinarmi solo leggermente alla mia meta. Raggiungere il fiume non era un'impresa perché da bambino, i miei genitori mi ci portavano molte volte. Ho bei ricordi del fiume. Devo ammettere però, che a volte mi sono rivolto alla gente della città per chiedere aiuto e guida, ma erano troppo preoccupati con i loro telefoni per essere di aiuto. A pochi chilometri dal centro della città, circondato da mura soffocate da graffiti e edifici lacerati, si trova la base del fiume. Ricordo quando prima della devastazione economica, questa zona era bella come il centro: piena di colore. Ora, ambedue le aree si sono degradate ma qui è andata peggio.

C'era una volta quando mio nonno mi portava alla base del fiume. Per lui, era importante condividere un piccolo pezzo del suo passato con me, in modo che non dimenticassi la storia del fiume e il suo contributo al benessere della mia famiglia. Per mio nonno, il fiume era

dove passava il tempo, ma sembrava invece che fosse il suo luogo di nascita. Non sapevo molto della vita di mio nonno ma almeno, conoscevo il suo amore per il fiume. Andavamo lì perché era tranquillo e c'era un senso di libertà; di fare ciò che si voleva. A differenza della città, non c'era rabbia, paura, preoccupazione, tristezza, ma solo pace. Ricordo di essere sulla riva del fiume con lo sguardo sull'acqua. Quello che avevo visto era solo un riflesso, chiaro e puro come se l'acqua fosse uno specchio.

Mio nonno aveva una vasta conoscenza dei pesci. Quando uno si avvicinava, mi sapeva dire il suo nome, quanto era grande, di che colore era, come respirava, come moriva, che cibo mangiava e come si riproduceva. L'ultima cosa era la più importante. I pesci riempivano l'acqua con vita. Mio nonno era un grande uomo. Era intelligente con tanta conoscenza del mondo da condividere. So che quando era piccolo, suo padre, mio bisnonno, lo portava anche lì. Il fiume è sempre stato parte della mia famiglia. Mi sentivo obbligato di proteggerlo a tutti i costi. Tuttavia, non ho potuto farlo.

Mi sono seduto sulla riva del fiume e mi sono sdraiato sull'erba marcita. Guardavo le stelle nel cielo, luminose come sempre, e mentre ascoltavo il lento movimento del flusso dell'acqua, ho visto l'immagine di mio nonno nel cielo. Sembrava triste. Per lui è stato straziante vedere il fiume che attraversava da bambino ora marrone come la terra e che si muoveva lentamente come una tartaruga. Una manifestazione vergognosa di abbandono e ignoranza. Mi manca molto. Mentre ero lì i miei occhi si sono chiusi lentamente e mi sono addormentato.

Quando mi sono svegliato, il fiume aveva smesso di scorrere. Il mio primo istinto era di

saltare su. Ho pianto tanto. Le mie lacrime sono andate dalle guance nell'acqua. Speravo di poter riportare la purezza del fiume. Speravo che avessero reso il fiume di nuovo blu. Blu come il cielo. Però, quel giorno, il cielo non era blu. Era rosso. Gli uccelli non cantavano. Il fiume non scorreva. Nell'acqua, non si vedeva nessun colore, e non c'era il flusso. Ho pregato ai dei. Ma l'acqua non si muoveva. Le mancava la vita, come le piante sulla riva del fiume. Ho corso verso casa.

Era difficile vedere il fiume accanto alla mia casa, che ancora splende un bel blu naturale. Era difficile perché sapevo che non molto lontano, era avvelenato e degradato e che presto avrebbe contaminato tutto. Era difficile perché il fiume non scorreva e all'improvviso la mia vita ha perso significato. Piangevo per mio nonno. Vedevo il suo volto, nell'acqua, come se fosse ancora vivo. La giornata era emozionante ed era difficile addormentarmi quella notte.

Nei giorni seguenti, il tempo è passato lentamente. Mia madre, che vive molto lontano, mi ha chiamato molte volte perché non rispondevo ai suoi messaggi e era preoccupata per la mia sicurezza. È bello pensare a quanto il fiume mi abbia colpito. Per me era come un bambino. Un bambino che volevo proteggere, nutrire con amore e difendere dal mondo opprimente. Nei miei momenti di rabbia ho gridato insulti terribili contro la città e le persone che ci passano il tempo e non pensano a quello che hanno fatto a mio figlio.

Tuttavia, ho capito una lezione inestimabile tra le mie lacrime e pianti: ci sono alcune cose nella vita che mi faranno piangere e gridare. Queste cose, però, mi rendono anche più maturo, responsabile, indipendente e saggio. Prima di piangere la perdita del fiume, la mia vita era facile. Non avevo paure e preoccupazioni. Pensavo di essere felice. Ma non lo ero.

Non ero felice perché non c'era nulla di valore nella mia vita. Non lavoravo, avevo pochi amici e avevo bisogno di qualcuno da amare. Le mie lacrime mi hanno insegnato che a volte la perdita è importante, perché ci rende più forti e ci fa apprezzare le piccole cose della vita. Ho deciso che dovevo passare un'altra notte alla base del fiume.

Quando sono arrivato quella notte, l'atmosfera era tranquilla. Sapevo cosa aspettarmi. Il flusso del fiume era ancora fermo. Quella notte, ho sorriso. Ho pensato a tutti i ricordi che avevo fatto in questa zona da bambino: correndo accanto all'acqua, e nuotando dopo scuola. La base del fiume mi ha fatto un regalo inestimabile: i ricordi a cui potrei sempre pensare se mai fossi triste, con il cuore spezzato, o arrabbiato, o dolorante. Il fiume mi ha dato il dono di un amico a cui potrei rivolgermi. Quella notte, non ero triste ma felice, per me stesso. Sono andato a dormire con un sorriso avendo accettato che alcune cose sono fuori dal mio controllo. Quella notte, c'era silenzio.

Quando mi sono svegliato, il cielo era di nuovo blu. Sembrava un miracolo. Mi sono alzato e ho pensato a mio nonno dicendo le parole "Grazie di cuore". La mia vita finalmente aveva valore perché con il fiume avevo ricordi indimenticabili. Avevo anche imparato una lezione preziosa:

Tieni le cose che ami vicino al tuo cuore e goditi il tuo tempo con loro. Perché quando non ci sono più, almeno, sai che morirai un uomo completo.

La cosa a cui ci tengo di più è il flusso del fiume.